

di Gregorio. Attraverso una chiara introduzione, un'agile traduzione (correda a fianco dal testo greco con note di apparato critico) un attento commento ai passi, ai termini, ai criteri ermeneutici principali, Manlio Simonetti riesce a stabilire un solido ponte di comunicazione tra Gregorio e il lettore odierno; in tal modo si giunge a quella « immediatezza » che vuole essere lo scopo principale de *La vita di Mosé*.

Detto questo (ed altro non è che un largo apprezzamento: e altrimenti non poteva essere, bastando già l'egida della Fondazione Lorenzo Valla a garantire la qualità dell'opera) l'invito è ad inoltrarsi in questo magnifico scritto che è qualcosa di più di un semplice racconto biografico.

UMBERTO DELL'ORTO

S. CARLO BORROMEO, *Statuti degli Oblati di S. Ambrogio*, Milano, NED, 1984, pp. 221.

Una delle ultime iniziative editoriali comparse nel 1984, anno celebrativo del IV centenario della morte di S. Carlo, è la nuova edizione latino-italiana degli Statuti della Congregazione degli Oblati di S. Ambrogio, promulgati nel 1581. Tale iniziativa è dovuta alla stessa Congregazione degli Oblati, che ha voluto ricordare in questo modo il proprio fondatore: significativo, ad esempio, è il fatto che i collaboratori alla realizzazione di quest'opera siano per l'appunto tutti oblato.

Pregevole è l'introduzione di Mons. ENRICO GALBIATI, Prefetto della Biblioteca Ambrosiana, che aiuta a cogliere il « valore perenne » dell'antico testo delle Costituzioni, mettendone in evidenza i punti di attualità, quasi di « profezia », comparandoli acutamente e sempre in modo pertinente con passi analoghi tratti da alcuni documenti del Concilio Vaticano II: ne deriva un ulteriore stimolo ad accostare queste Costituzioni non solo come documento storico, ma anche come fonte insospettata di concrete ed attuali linee di spiritualità sacerdotale.

Per facilitare la lettura del testo e per « indirizzarla » correttamente su varie piste, soprattutto dal punto di vista storico e spirituale, sono stati ad esso premessi alcuni studi che, ricollegandosi a lavori scientifici preceden-

ti, ripresentano ora un'aggiornata e preziosa sintesi sulle questioni inerenti la Congregazione degli Oblati voluta da S. Carlo, apportandovi per altro anche contributi non privi di originalità e di novità.

Il primo lavoro, a firma di don ENRICO APECITI, *S. Carlo e la Chiesa di Milano*, ha carattere generale ed introduttivo: con buona capacità sintetica ci viene offerto il quadro storico-ecclesiale in cui ha dovuto operare S. Carlo e che rappresenta il « Sitz-im-Leben » da cui è germinata l'idea, da parte del Santo, di fondare una Congregazione di sacerdoti a totale disposizione del Vescovo, naturalmente all'interno di un piano più generale e comprensivo di riforma nei confronti dell'intera struttura ecclesiale milanese.

Il secondo contributo, di p. GIANFRANCO BARBIERI, *Ordini e Congregazioni contemporanee*, è un tentativo sintetico di rilevare i punti di influsso e di rapporto tra gli Ordini e le Congregazioni religiose del tempo di S. Carlo (specialmente i Gesuiti, i Barnabiti, gli Oratoriani di S. Filippo Neri, i Teatini e i Cappuccini) e la figura sacerdotale che egli propose al clero e in modo particolare agli Oblati.

Di p. LUIGI GIANI è il terzo lavoro, *L'istituzione degli Oblati di S. Ambrogio*, che ripercorre passo passo e con grande precisione le tappe che portarono alla costituzione della Congregazione e all'approvazione delle regole, senza disattendere gli antefatti che anzi permettono di meglio comprendere la direzione in cui si mosse il Santo per raggiungere la meta che si era prefissato.

Ancora di p. GIANFRANCO BARBIERI è il quarto ed ultimo contributo, *Gli Oblati nella Chiesa Milanese*, dove al lettore è offerta una rapida ma puntuale presentazione sulla « storia » della Congregazione stessa, da S. Carlo fino ai nostri giorni; particolarmente è messo in evidenza il modo in cui, a partire dalle intuizioni del fondatore, siano poi germinate le varie « famiglie » in cui si è ramificata la congregazione stessa (gli Oblati Missionari di Rho, gli Oblati Vicari, gli Oblati Diocesani, gli Oblati Laici) e che ancor oggi persistono, rinnovate nei loro ordinamenti e nelle loro finalità.

È ovvio concludere rilevando che questi studi non solo permettono di meglio comprendere la storia della Congregazione, soprattutto nella sua fase

germinale, ma di riflesso anche quella della Chiesa Milanese.

Infine il testo latino con traduzione a fronte, a cura di don MARCO NAVONI: la presente edizione è fondata sul testo della «*editio princeps*» pubblicata a Milano nel 1581; è stata modificata solo la punteggiatura per adeguarla all'uso moderno e sono state sciolte le abbreviazioni, mentre le eventuali correzioni testuali o le varianti rispetto alle edizioni successive sono state segnalate a pie' di pagina. Quella attuale si presenta quindi come «*edizione critica*», anche se non è stata condotta direttamente sul manoscritto finora introvabile: questo giustifica il riferimento privilegiato all'«*editio princeps*».

Direttore e coordinatore dell'intero volume è don PIER FRANCESCO FUMAGALLI, della Biblioteca Ambrosiana, del quale val la pena segnalare anche la «*voce*»: *Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo*, in «*Civiltà Ambrosiana*» 1 (1984), n. 6, pp. 434-436, ottima sintesi su tutta la nostra questione.

Pare superfluo concludere affermando che il presente volume offre al sacerdote, allo studioso di storia locale ambrosiana, al lettore interessato di problemi ecclesiastici o di spiritualità, un lavoro che si presenta equilibratamente come frutto di rigore storico, scientifico e filologico da un lato e dall'altro come agile mezzo per accostare facilmente e fruttuosamente la realtà storica, ecclesiale e spirituale di questa istituzione fondata da S. Carlo.

ANTONIO RIMOLDI

CENTRO STUDI GIROLAMO BARUFFALDI (a cura di) *Benedetto XIV (Prospero Lambertini). Convegno internazionale di studi storici sotto il patrocinio dell'Archidiocesi di Bologna* — Cento 6-17 dicembre 1979, Vol. I (pp. IX-LVIII + 1-745), Cento 1981; vol. II (pp. 746-1378), Cento 1982; Vol. III: *Catalogo: Un Papa, una Città. Benedetto XIV e Cento nel XVIII secolo. Mostra documentaria e iconografica* (pp. 1-389 + 1-74 di illustrazioni), Cento 1983.

Il complesso degli studi raccolti nei tre tomi del volume III della collana «*Documenti e Studi*» del centro studi G. BARUFFALDI di Cento è costituito dagli Atti del Convegno internazionale di Studi su Benedetto XIV celebratosi a Cento nel dicembre 1979.

Nella *Presentazione* S. BAVIERA sintetizza in tre punti i motivi che hanno determinato la decisione di un'iniziativa di così grande respiro culturale: «Il primo è stato il desiderio di evidenziare i rapporti intercorsi tra il card. Lambertini, sia come arcivescovo di Bologna, sia come Papa, con Cento, la piccola città da lui prediletta come luogo di studi e di riposo. Il secondo ci è stato suggerito dalla ricorrenza tricentenaria (1675) della sua nascita (non sufficientemente ricordata e celebrata) come occasione privilegiata per approfondire i vari aspetti della vita e dell'opera di questo eccezionale personaggio. Infine il desiderio di inserirci nelle ricerche storiche riguardanti il settecento, che costituiscono l'oggetto principale di attenzione del nostro Centro, ricerche oggi particolarmente avviate e piene di interesse» (p. IX). I numerosi apporti di studio intendono quindi andare oltre i confini — pur sempre interessanti e meritevoli di attenzione — di vicende locali, per situarsi all'interno di dibattiti più ampi e di grande attualità sotto il profilo della ricerca storica.

Dopo una sintetica presentazione (T. BERTONE) dei problemi critici e metodologici relativi alla storiografia su Benedetto XIV e sulle principali prospettive che si vanno profilando oggi al riguardo, l'articolazione delle relazioni e delle comunicazioni accompagna le diverse fasi della vita e dell'attività del Lambertini. La sua ricca personalità viene via via ricostruita in modo assai diverso dallo «stereotipo molto convenzionale che da sempre è circolato, alterandone la vera identità» (dalla *Presentazione*). Il più attento riascolto delle vicende familiari; l'esame accurato della formazione culturale e religiosa negli anni giovanili, soprattutto di quelle avute presso il collegio clementino; l'esame dei primi scritti e del breve episcopato anconetano, offrono degli elementi decisivi per cogliere alcune delle caratteristiche che ne segnano la personalità, come il genio giuridico e politico e le capacità amministrative (si vedano gli interventi di P.A. FRUTAZ, W. ANGELINI, G. MONDANI BORTOLAN, G.L. MASETTI GIANINI).

Dell'intensa attività lungo i nove anni dell'episcopato bolognese (1731-1740) vengono approfonditi degli aspetti di grande rilievo.

Se gli interventi di M. FANTI e S.